

**INCONTRI.** Alla Gran Guardia la serata dedicata alla realtà di confine

# Scrittori, imparate «Non se la tirava ed era Italo Svevo»

Giampiero Mughini parla di Trieste e dei suoi grandi  
«pieni di autoironia, tutto al contrario di oggi  
quando dei personaggi da due soldi si credono Dio»

**Delia Allegretti**

Due autori e una città: Italo Svevo, James Joyce e Trieste. Siamo a cavallo tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. La Mitteleuropa, da Vienna, estendeva il suo clima culturale sino alle falde dell'Italia orientale e Trieste ne era il crocevia. Di questo, e d'altro ancora, ha parlato Giampiero Mughini, ospite di Idem, all'auditorium del palazzo della Gran Guardia di Verona.

Quest'anno il filo conduttore degli incontri promossi dall'associazione culturale veronese è centrato sul mutamento. «Oltreconfine, la metafora del cambiamento» è il titolo prescelto e certo Svevo e Joyce sono emblematici in questo senso.

Svevo, con il suo romanzo *La coscienza di Zeno*, è considerato uno dei fondatori della civiltà letteraria del Novecento. Joyce ancora oggi è uno dei più discussi casi letterari. Trieste ospitò entrambi gli autori,

città di confine, crogiolo di lingue, etnie, religioni. Con voce suadente e ampia gestualità Mughini ha ripercorso la parabola esistenziale di due scrittori e del territorio a cui, in vario modo, sono stati legati. Svevo per nascita, Joyce per lunga frequentazione. Italo Svevo, nome de plume di Aron Hector Schmitz, è di famiglia ebraica, commercianti di vetrami.

**IL FALLIMENTO** del padre lo obbliga a impiegarsi in banca. Il lavoro non lo interessa. La sua unica, grande passione, sono i libri. Ne divora a centinaia, assiduo frequentatore di una libreria di proprietà di Umberto Saba. Collabora al quotidiano triestino *L'Indipendente*. Qui, nel 1890, pubblica il suo primo racconto: *L'assassino di via Belpoggio*. Nel 1892 fa stampare, a sue spese, il romanzo *Una vita*; e poi, sei anni dopo, *Senilità*. Due romanzi passati del tutto inosservati. Nel 1896 sposa Livia Veneziani. Alla Berlitz School frequen-

ta corsi di inglese. Suo insegnante è James Joyce, che a Trieste è arrivato dall'Irlanda. Qui Joyce, nel 1914, inizierà a scrivere l'*Ulisse*, uno dei testi più discussi, scritto sulle orme dell'*Ulisse* di Omero. Il romanzo sarà concluso, tra il 1920 e il 1921, sempre a Trieste. Sempre a Trieste, tra il 1912 e il 1915, nascono le *Poesie da un soldo*. Il mare, la gente semplice, le atmosfere malinconiche e lunari del porto, sono la sua ispirazione poetica.

Tra Svevo e il suo insegnante nasce un'amicizia. Joyce frequenta villa Veneziani. Nel salotto di casa legge i suoi *Racconti di Dublino*. Forte di questa confidenza, Svevo sottopone a Joyce i suoi libri e l'irlandese lo incoraggia a riprendere la scrittura. Dopo trent'anni di inattività, nel 1923, Svevo torna alla scrittura e pubblica, con l'editore Cappelli di Bologna, *La coscienza di Zeno*.

Joyce ne è entusiasta. Contemporaneamente anche il giovane Eugenio Montale conosce l'opera di Svevo e a lui



Giampiero Mughini parla di Italo Svevo alla Gran Guardia, nell'incontro per Idem FOTO BREZZONI

dedica un omaggio sulla rivista *L'Esame*. È il, tardivo, successo. Seguiranno altre pubblicazioni, ma, nel 1928, Svevo muore in un incidente d'auto.

Mughini ha quindi portato il discorso sulla psicanalisi di Sigmund Freud. «Il rapporto di Zeno con la psicanalisi è stato sopravvalutato», ha sostenuto Mughini. «Svevo ne sente la suggestione ma, nel contempo, si pone in atteggiamento critico e ironico». Il suo contatto con la psicanalisi avviene attraverso il cognato, omosessuale pieno di turbe, che la famiglia ha indirizzato a Freud per un consulto. Ma

Freud non lo prende in cura perché, come scrive alla famiglia «è troppo intelligente e si burla di me».

Ironia e autoironia sono condizioni anche di Svevo e della sua scrittura. I suoi personaggi non sono eroi, ma persone fragili, capaci, però, di sorridere di sé stessi. «Tutto il contrario di quello che avviene oggi», dice Mughini ironizzando sui romanzieri contemporanei, «con personaggi da due soldi che credono di essere Dio».

Punto di riferimento dell'intelligenza triestina era il caffè Municipio. Là si radunava-

no Saba, Benco, Stuparich, Rosso. Svevo è così descritto da un suo amico: «Sorridente, appena lievemente ironico», ma con «una profonda, irrimediabile amarezza».

Mughini ha concluso ricordando altri grandi pressoché sconosciuti, o poco frequentati. Lo scrittore Renzo Rosso, l'editore Vanni Scheiwiller. Ed, in polemica contro il cosiddetto successo, ha sostenuto: «Non c'è rapporto tra la luce del proscenio e la qualità in letteratura». E, citando Scheiwiller: «Io non ho nulla contro il successo, ma nemmeno contro l'insuccesso». ♦

**GRAN GUARDIA.** Mercoledì conferenza sulla basilica di Barcellona, la grande incompiuta

## La Sagrada Família raccontata dallo scultore che la sta finendo

Etsuro Sotoo con Maria A. Crippa spiegano il capolavoro di Gaudí

**Angela Bosetto**

Domenica si concluderà in Vaticano la mostra «Gaudí e la Sagrada Família de Barcelona. Arte, scienza e spiritualità», organizzata dal Pontificio consiglio per la cultura in Piazza San Pietro. Per chi rimpiangesse di non essere riuscito ad andarci (e per chi c'è stato e desidera approfondire maggiormente), ecco un appuntamento veronese da non perdere, organizzato dalla Fondazione Giorgio Zanotto e dal Centro di cultura europea sant'Adalberto. All'auditorium della Gran Guardia, mercoledì 18 gennaio, alle 20,45 parleranno la massima studiosa italiana di Antoni Gaudí, Maria Antonietta Crippa, e un artista che ne continua l'opera, Etsuro Sotoo, autore delle sculture nella Facciata della Natività alla basilica catalana, iniziata nel 1882 e tuttora incompiuta. La conferenza si intitola «La bellezza: una necessità per l'uomo» e si propone come «viaggio per immagini e parole nella Sagrada Família di Barcellona. Se è vero, come asseriva Gaudí, che «questo tempio edifica chi lo edifica», nel caso della Sagrada Família — uno

dei simboli più potenti dell'architettura contemporanea, capace di unire in sé arte e fede — il detto vale anche per coloro che ammirano. Papa Benedetto XVI — che finalmente, giunti i lavori al tetto nel 2010, la consacrò — l'ha definita «segno visibile del Dio invisibile».

Antoni Gaudí (1852-1926) lavorò per 40 anni alla chiesa, finendo per vivere nel cantiere: comprendendo che non sarebbe arrivato a vederne la fine, realizzò almeno una facciata dalle fondamenta alle guglie, per lasciare un esempio. Su quello si continua a lavorare, ora aiutati dal computer, grazie al quale da pochi anni si riesce a realizzare l'intuizione geniale del progettista (morto lui, alcune delle sue idee sembravano «irrealizzabili»).

Maria Antonietta Crippa, docente di storia dell'architettura al Politecnico di Milano e direttore scientifico dell'Isal (Istituto per la storia dell'arte lombarda) studia da una vita la «Safa», come chiamano familiarmente la basilica a Barcellona. Si occupa anche di restauro monumentale e ha al suo attivo numerose pubblicazioni, oltre a essere responsabile della collana «saggi di ar-



La Sagrada Família di Barcelona, capolavoro di Antoni Gaudí

chitettura» dell'editore Jaca Book. L'artista e scultore giapponese Etsuro Sotoo, nato a Fukuoka nel 1953. Dopo essersi laureato nel 1977 all'Università di Kyoto, l'anno successivo si recò a Barcellona dove scoprì il genio di Gaudí. Da allora ha realizzato centinaia di sculture per la Sagrada Família e nel 2000 ha completato la Facciata della Natività, con i quindici angeli. La ricerca di un

contatto con lo spirito creativo di Gaudí lo ha condotto alla conversione, esperienza che Sotoo ha raccontato nel libro *Dalla pietra al Maestro* (Cantagalli, 2007). Nell'ottobre 2011, lo scultore ha ricevuto il Premio internazionale di cultura cattolica.

L'incontro sarà moderato da Carlo Bortolozzo, presidente del Centro sant'Adalberto. Ingresso libero. ♦

**LIBRI.** La classifica dei più venduti in settimana: Bon Ton in vetta

## Ama il prossimo se no il Diavolo, certamente

Padre Bianchi e Cacciari teologici  
Camilleri invece puzza di zolfo

**Alessandra Milanese**

Il nuovo e irriverente Bon Ton in testa alla classifica con *Educazione delle fanciulle. Dialogo di due signorine perbene* (Einaudi) di Luciana Littizzetto e Franca Valeri, due attrici che sanno anche scrivere. L'approccio femminile alla vita, soprattutto all'amore, è raccontato da due voci diverse, ma perfettamente intonate. «La ragazza di oggi», dice Franca, «magari fantastica, ma su dati reali; quelli di ieri fantasticava veramente». E Luciana: «Anche noi fantasticavamo, ma prima dovevi verificare se il Principe era veramente azzurro o se tendeva al verde rospo. Dovevi baciarne un sacco prima di trovarne uno che non ti allappasse la lingua come i cachi acerbi».

Al posto d'onore il saggio della settimana: *I comandamenti, ama il prossimo tuo* (Il Mulino) del monaco Enzo Bianchi e del filosofo sedicente ateo Massimo Cacciari. Dopo i titoli della collana dedicati ai dieci comandamenti dell'Antico Testamento, ecco il «comandamento nuovo» di Gesù. Ma a chi farsi prossimo? Un comandamento difficile e quasi sem-

pre smentito, ma che non si può negare. Come non si può non riconoscere che ha cambiato alla radice la storia dell'uomo.

In terza posizione l'inesauribile Andrea Camilleri con i 33 racconti de *Il Diavolo, certamente*, che inaugura la nuova collana «Le libellule» di Mondadori. Non avevamo finito di goderci *La setta degli angeli* che già lo scrittore siciliano mette in fila un bel numero di stuzzicanti esercizi sopra un tema a lui caro: che non è il male, come il titolo parafrasato dal film di Robert Bresson vorrebbe farci credere, quanto, piuttosto, la capacità inesauribile e diabolica che hanno gli uomini di remare contro se stessi, sabotando con le proprie grottesche e goffe macchinazioni la capacità di essere felici.

**BESTSELLER** inglese, entra in classifica il romanzo *Un giorno* di David Nicholls (Neri Pozza). Due ragazzi si incontrano nel momento più bello della loro vita: quello della laurea, quando tutto sembra possibile. In realtà li attendono due futuri assai diversi: di ricchezza e fama per lui, di stenti per lei. Ma per vent'anni si insegu-

ranno, tenendosi in contatto, raccontandosi ogni cosa, pensando all'altro con nostalgia e desiderio. Senza mai poter dire a se stessi che è vero amore. Una storia romantica del ventesimo secolo, un libro che è stato salutato come capolavoro dell'anno da scrittori quali Nick Hornby e Jonathan Coe.

Nell'angolo dei ragazzi un romanzo particolarmente importante, *Conta le stelle* (Giunti) di Lois Lowry, un libro che esce, in nuova edizione, in occasione del Giorno della Memoria, 27 gennaio, dedicato al ricordo della Shoah, e in cui è raccontato come i ragazzi vedano e subiscano le guerre. È il 1943 e anche la Danimarca invasa dai nazisti comincia a patire la persecuzione degli ebrei, prima inconcepibile. Annemarie vive con i genitori e la sorellina minore a Copenaghen. La sua esistenza scorre normale fino a che la città non si riempie di soldati e i genitori della sua amica, Ellen, sono costretti a fuggire. Annemarie non capisce, non comprende la paura che la anima quando incontra un giovane tedesco, non comprende perché la città improvvisamente ha perso i suoi colori e la sua aria tersa, non comprende perché i suoi genitori bisbigliano e non vogliono mai parlare dell'incidente mortale che ha strappato alla famiglia la sorella maggiore Lise. ♦

### brevi

#### ISTITUTO RESISTENZA «QUELLA DEL VAJONT» BIOGRAFIA DI TINA MERLIN

Oggi alle 16,20 all'Istituto per la storia della Resistenza (via Catarane 26) Adriana Lotto parla del suo libro *Quella del Vajont. Tina Merlin, una donna contro* (Cierre edizioni), dedicato alla giornalista ed ex partigiana che denunciò la pericolosità della diga. Presenta Lorenza Costantino, collaboratrice dell'Arena.

#### LIBRERIA FELTRINELLI I BAMBINI IN CUCINA CON MUKKA EMMA MANUALE PER GIOCARE

Domani alle 16 alla libreria Feltrinelli, via Quattro Spade 2, si tiene il laboratorio per bambini sul libro *In cucina con Mukka Emma* (edizioni Giunti junior), ricette facili, alimentazione corretta e tanti giochi tutti da mangiare, contenuti in un nuovo manuale di cucina per i più piccoli. Età consigliata: dai 4 ai 9 anni.

#### FNAC «FINANZA CATTOLICA» L'INCHIESTA DI FERRUCCIO PINOTTI

Venerdì 20 gennaio alle 18 alla Fnac di via Cappello il giornalista veronese Ferruccio Pinotti presenterà il suo libro-inchiesta *Finanza Cattolica* (Ponte alle Grazie editore), «la storia più completa e sconvolgente degli intrecci tra fede, denaro e potere». Interverrà lo storico dell'economia Sergio Noto dell'Università di Verona.